

NELL'AMBITO DI



12 edition  
2025 / 2026

ENTE PROMOTORE



IDEAZIONE E CURA SCIENTIFICA



PARTNER ISTITUZIONALI



CON IL CONTRIBUTO DELLA



SPONSOR TECNICO



## COMUNICATO STAMPA

### Padova, la città che cresce

#### Francesco Mansutti e Gino Miozzo protagonisti di una mostra a Palazzo del Monte

La città come organismo vivo, attraversato da trasformazioni profonde e da visioni progettuali capaci di interpretarne prospettive, evoluzioni e bisogni, è al centro della mostra “Francesco Mansutti e Gino Miozzo. Padova, la città che cresce”, in programma dal 17 maggio al 31 luglio 2026 a Palazzo del Monte, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Promossa dalla Fondazione Barbara Cappochin e curata da Elena Svalduz e Stefano Zaggia dell’Università degli Studi di Padova, l’esposizione si inserisce in un percorso di valorizzazione volto a coinvolgere un pubblico ampio nella conoscenza delle trasformazioni urbane del Novecento.

«Questa mostra rappresenta un’occasione importante per riscoprire il valore dell’architettura come strumento di costruzione della comunità e della qualità urbana. La Fondazione Cariparo conferma il proprio impegno nel sostenere iniziative culturali capaci di generare consapevolezza e dialogo tra cittadini, studiosi e professionisti», dichiara Gilberto Muraro, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

In questo percorso va vista per continuità anche la mostra dedicata a Calabi, realizzata due anni fa sempre a Palazzo del Monte, che aveva indagato l’inserimento dell’architettura moderna in un contesto storico stratificato.

Con “Padova, la città che cresce”, l’attenzione si sposta ora su una diversa ma complementare stagione progettuale, mettendo in luce come, nel corso del Novecento, la riflessione sulla città si sia sviluppata attraverso approcci plurali ma convergenti.

«Mansutti e Miozzo contribuiscono a ridisegnare il volto di Padova attraverso edifici pubblici e privati, interventi di edilizia residenziale e di servizio: il grande magazzino Coin, il Monoblocco ospedaliero, il quartiere Forcellini testimoniano una visione dell’architettura come bene collettivo, capace di tenere insieme modernità e qualità della vita», riflette Gilberto Muraro di Fondazione Cariparo.

Dalla mostra emerge infatti un filo rosso che attraversa le iniziative promosse dai due architetti congiuntamente: uno sguardo sulla città intesa come laboratorio critico, luogo di stratificazione e

---

NELL'AMBITO DI



12 edition  
2025 / 2026

ENTE PROMOTORE



IDEAZIONE E CURA SCIENTIFICA



---

PARTNER ISTITUZIONALI



CON IL CONTRIBUTO DELLA



---

SPONSOR TECNICO



campo di sperimentazione progettuale, dove la ricerca architettonica si misura costantemente con le trasformazioni sociali, economiche e culturali.

«Il lavoro di Mansutti e Miozzo ci restituisce una lezione ancora attuale: la capacità di coniugare innovazione e responsabilità civile, progetto e contesto. È una testimonianza preziosa per chi oggi si confronta con le necessarie trasformazioni della città», afferma Giuseppe Cappochin, Presidente della Fondazione Barbara Cappochin.

Il sodalizio tra Francesco Mansutti (1899–1969) e Gino Miozzo (1898–1969) attraversa quasi interamente il Novecento italiano, articolandosi tra Razionalismo, guerra, ricostruzione e boom economico. La loro attività trova a Padova un laboratorio privilegiato, dove i due operano su più scale, contribuendo in modo significativo alla trasformazione urbana.

«Dagli interventi nel centro storico agli sviluppi nei quartieri periferici, fino ai grandi progetti per servizi e infrastrutture – spiegano i curatori – il loro lavoro si distingue per una costante attenzione al rapporto tra architettura e città, tra forma e uso, tra innovazione tecnica e continuità urbana».

La loro vicenda professionale si colloca in una posizione autonoma rispetto al canone più noto dell'architettura italiana del Novecento. Mansutti e Miozzo sviluppano una pratica progettuale fortemente radicata nella dimensione concreta della città, dove l'architettura diventa strumento di mediazione tra bisogni sociali, esigenze funzionali e continuità storica.

L'adesione al Razionalismo non si esaurisce in un linguaggio formale, ma si traduce in un metodo progettuale fondato su chiarezza distributiva, leggibilità strutturale e attenzione alle relazioni spaziali. Ciò che emerge con maggiore evidenza è la capacità di adattare questi principi alla complessità del contesto urbano esistente.

A Padova il loro lavoro si confronta con un tessuto stratificato: gli edifici di via Altinate, così come il grande magazzino Coin, mostrano una costante attenzione al rapporto con il contesto urbano. Ne emerge un equilibrio tra identità architettonica e integrazione nel tessuto della città.

Nei quartieri INA Casa e negli interventi periferici, l'attenzione si sposta sulla dimensione collettiva dell'abitare. Qui l'architettura assume un ruolo infrastrutturale, organizzando spazi aperti, percorsi e per costruire un'idea di comunità.

Anche nei progetti per le grandi attrezzature urbane emerge una riflessione sulla scala e sulla complessità funzionale, affrontata attraverso soluzioni che coniugano standardizzazione e adattamento, in un equilibrio che anticipa temi oggi centrali nel dibattito contemporaneo.

---

NELL'AMBITO DI



12 edition  
2025 / 2026

ENTE PROMOTORE



IDEAZIONE E CURA SCIENTIFICA



---

PARTNER ISTITUZIONALI



CON IL CONTRIBUTO DELLA



---

SPONSOR TECNICO



La mostra restituisce questa pluralità di approcci attraverso un dispositivo narrativo che mette in relazione materiali eterogenei – disegni, fotografie, documenti – ed evidenziando il progetto come processo e non solo come esito conclusivo.

Rileggere oggi l'opera di Mansutti e Miozzo significa interrogarsi su una modernità autentica, meno iconica ma profondamente radicata nella costruzione quotidiana della città. Una modernità capace di operare per continuità, di lavorare sulla durata e di riconoscere nel progetto uno strumento critico per interpretare e trasformare la realtà urbana.

Il percorso espositivo accompagna il visitatore attraverso disegni, fotografie e materiali d'archivio, offrendo una lettura articolata del contributo di questi due architetti e restituendo la complessità di una stagione fondamentale per la costruzione di Padova come città contemporanea.

Ufficio stampa

Barbara Codogno 349 5319262